

E poi per maritarmi,
Non vò che fra i Padroni si contrasti,
E mi pare di aver merto che basti.

Tit. Ditemi Livietta,

Caso mai che Dorina

Si sposasse a Mingone,

Cosa potrei sperar dal vostro amore?

Liv. Che vi mandasse al diavolo di core.

Tit. Ma perchè? *Liv.* Torno a dirvi

Eccomi... vado, e torno

Presto verrà quel giorno,

Che il mio segreto amor...

Lustrissimo la servo... *suona c. sop.*

Cara ti lascio il cor.

Sia maledetto quel campanello,

Già mi ha seccato col suo ntì ntì,

Vi sento caro, vi sento bello...

Rotta di collo suona pur lì.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

Centimetres

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black



Sol vi dirò che voi...

Anzi che io... che noi...

Ah m'intendete già. (a)

Chiama il Padron carina...

Oh! siete pur bellina...

Vengo... non so partire,

Tutto vorrei pur dire...

Ec.

(a) *Suona il Campanello dentro.*

50 Dolce mi dice al cor amala, e spera.

Dolce aurette lusinghiera

Per me solo voi spirate

Tremolando a me recate

Il sollievo al mio dolor.

Bella spema al cor mi dice:

Dileguato è il mio tormento,

L'eco ceffo a dire io sento

Che

U.
No. 9.

11.

A. C. F. P.

00075

LA. 076

LE NOZZE DI DORINA

COMMEDIA PER MUSICA

DELL' AVV. GOLDONI VENEZIANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO
DI SEPARAZIONE

D E D I C A T A

A S. M.

FERDINANDO IV.

NOSTRO INVITTISSIMO SOVRANO.



NAPOLI MDCCLXXXIV.

Con licenza de' Superiori.

S. R. M.

SIGNORE

COmpiacciafi V. M. di
ricevere in offerta il
prefente giocoso Dramma
intitolato *Le Nozze di Do-
rina* dell' Avvocato Goldo-

ni Veneziano . E sperando
un benigno gradimento , mi
raffegno col più profondo
ossequio

Di V. M.

Napoli 24. Ottobre 1784.

Umilifs. Ser., e Fedelifs. Vafs.
FRANCESCO MILZA
Reg. Amministr.

La Musica è del Signor Maestro di
Cappella D. Giuseppe Sarti.

Inventore , e direttore delle Scene
L'Architetto Sig. D. Giuseppe Ma-
renzi .

Inventrice degli Abiti
La Sig. Antonia Buonocore , appal-
trice del vestuario del Real Teatro
di San Carlo .

A T T O R I

Messi per ordine alfabetico de' loro nomi,
e cognomi, senza pregiudizio delle
loro scritture di contratti.

IL CONTE DI BELFIORE.

Il Sig. Andrea Ferraro.

DORINA Cameriera della Contessa di Belfiore.

La Sig. Anna Benini.

LA CONTESSA DI BELFIORE.

La Sg. Barbara Volpini.

MASOTTO Fattore.

Il Sig. Bernardo Mengozzi.

MENGONE Giardiniero.

Il Sig. Francesco Marchesi.

TITTA Staffiere.

Il Sig. Girolamo Vedoà.

LIVIETTA altra Cameriera della Contessa.

La Sig. Rosa Dolziteli.

Comparse, Servitori, e Paesani.

L'azione si finge in una Casa di Campagna
nel Feudo del Conte.

A T T O I

SCENA PRIMA.

Cortile.

*Il Conte, e La Contessa contrastando; poi
Masotto, e Livietta da diverse parti.*

Contes. **L**A voglio così.

Con. **C**osì non sarà.

Contes. Prevale il mio sì

Con. Adesso non già.

a 2. Lo giuro, e protesto,
Che cedere in questo
Nessun mi vedrà.

Liv. Cosa ci è? *Ma.* Cosa è seguito?

a 2. A gridare ho qui sentito,

Liv. E son corsa. *Ma.* Son venuto

a 2. Al più debole in ajuto
Per giustizia, e per dover.

Con. Masotto ditemi ..

Contes. Livietta ascoltami ..

Con. La mia ragione *Contes.* Ragion non ha.

Con. Son qualche stolido?
Qualche indiscreto?

Contes. Ma state cheto,
Che tocca a me.

Con. Poder di Bacco!

Contes. Poder di Marte!

2. Tutte le carte
Lei sempre fa.
4. Con tanto strepito
Con tal fracasso,
Senza conchiudere
Si refterà.

Ma. Insomma, miei Signori

Qual è il motivo mai.

Di questa lite?

Liv. Questo saper vorrei. *Con.* Masotto udite.

Contef. Zitto: parlar degg'io.

Ho promesso a Mingone

Dorina Cameriera, e a lui vò darla;

Vorrebbe maritarla

L'adorabile mio Signor marito

Con Titta suo staffiere,

Per mirarla vicina a suo piacere.

Liv. Se la cosa è così... *Con.* Nò non è vero:

Vò darla al mio staffiere,

Perchè meglio con lui starà Dorina;

Affè la poverina,

Sposandosi a Mingone,

Avrebbe per marito un bel birbone.

Ma. Se la cosa è così... *Contef.* Non è per questo;

Ma perchè è innamorato,

Penza render lo stato

Della donzella mia ricco, e felice.

Liv. Se la cosa è così... *Con.* Mente chi 'l dice,

Contef. Una mentita a me?

Ma. (La guerra è accesa.)

Contef. Una mentita a me? non son chi sono,

Se

Se non sò vendicarmi.

Con. Meno caldo Signora.

Liv. (All'armi all'armi...)

Contef. Oh che Dorina sposerà Mingone,

O ch'io ve lo prometto,

Dividerò, Signor Conforte, il letto.

Ma. Eh nò; Signore

Con. O che si sposi a Titta,

O dividasi il letto, e il matrimonio.

Liv. (Questa volta davvero ci entra il demonio.)

Con. Son marito alla fine, e son Padrone,

E tollerar non voglio

In casa mia sì foriennat' orgoglio.

Vo soffrire a un certo segno

Per amore, e per rispetto;

Ma chi abusa del mio affetto,

Il mio sdegno proverà.

Signorina, m'intendete?

Non mi fate il bell'umore?

Il rispetto coll'amore

(. . .) Qualche volta se ne vò. *parte*

S C E N A II.

La Contessa, Masotto, e Livietta.

Contef. Udite? *Ma.* Io l'ho sentito.

Contef. U Può parlare un marito

Peggior di qualche parla?

Ma. Non mi pare,

Che ci sia tanto male veramente.

Liv. (Ogn'un penza a Dorina, ed a me niente.)

Contef. Della nostra questione,

Chi vi par di noi due, ch'abbia ragione?

Ma. Dirò, se mi permette,
Con tutto il mio rispetto.

Contes. Dite il vostro parer ve lo permetto.

Ma. Io direi, che alla fine

Il marito è marito, e che conviene.

Contes. Cedere a lui, volete dire, è vero?

Ma. Dirò Signora mia. *Con.* Vi manca poco,

Ch'io non sfoghi con voi dell'ira il foco,

Ma. Ma io..... *Con.* Siete un ribaldo.

Mas. E perchè tanto caldo?

Liv. La Signora ha ragione.

Darli torto così giusto non è.

(Trovasse un po di sposo anche per me?)

Contes. Ah? non è ver Livietta?

Liv. Piuchè vero.

Contes. Sentite la mia serva,

Che ha di voi più giudizio,

E' del partito mio,

E voi..... *Ma.* Lo sono anch'io.

Contes. Davver? *Ma.* Signora sì.

(Per quel ch'io vedo è meglio dir così.)

Contes. Dunque per compiacermi

Oprare dovete in modo,

Che conchiudasi presto questo nodo.

Ma. Io non ci ho molta grazia.

Onde davver non sò.....

Contes. Voglio, che lo facciate.

Ma. Io lo farò.

Contes. Per una serva vile

Il marito di me fa poca stima:

Ah! dove dove andò l'amor di prima!

Ah

Ah! dov'è andato

Quel dolce affetto!

Lo sposo ingrato

Non sente in petto

Quel dolce ardore,

Che l'infiammò.

Duraron poco

Quei bei momenti,

Furon per gioco

Quei giuramenti,

Che tante volte

Mi replicò.

S C E N A III.

Livietta; e Masotto

Mas. OH! vedete che imbroglio.

Liv. Eh! Che ci avrete,

Tutta l'autorità. Sò, che i Fattori

Sogliono spesso aver le mani in pasta

A far de' matrimoni, e tanto basta.

Ma. E ben mi proverò. *Liv.* Ma dopo fatto

Di Dorina il partito,

Penzate, che ancor'io son da marito.

Io voglio uno sposino,

Che sola più non stò.

Ma vò, che sia bellino,

Nè dica mai di nò.

Infomma uno sposo

Galante e vezzoso:

Già voi m'intendete,

E quello sapete,

Che ad ogni Zitella

A 6

Con-

Convien di già,
M'avete capito?
Lo voglio e compito,
Che in mesti, e lunghi anni,
Ne' guai negli affanni
Non vò si consumi
La mia bell'età.

S C E N A IV.

Masotto solo.

Ma. **E'** Bella la questione
Fra Titta, e fra Mingone:
Ma un'altra cosa ci è,
Che Dorina davvero piace anche a me.
La Padrona vuole darla al Giardiniero,
Il Padrone vuol darla al Servidore:
Io che sono il Fattore
Vò procurar (s'è ver quel che dir s'ode)
Che tra due Litiganti il terzo gode.

S C E N A V.

Camera.

Dorina Masotto, Mingone, e Titta.

Tit. **D**Orina mia carina
Non mi fuggir così.
Min. Sposina mia bellina
Dimmi una volta sì.
Dor. Ma voi col tormentarmi,
Farete molto peggio:
Uno sposar ne deggio,
Lasciatemi pensar!
Tit. Penza, risolvi ormai.
Min. Languir p.ù non mi far.

Dor.

Dor. Ah! non tacete mai...
Tit. Dorina mia Carina,
Dor. Ma voi col tormentarmi,
Min. Sposina mia bellina,
Dor. Farete molto peggio
Min. Per me decidi presto.
Tit. ^{a2.} Decidi in mio favor.
Dor. Assedio come questo,
Non ho provato ancor!
Min. ^{a2.} Affanno come questo,
Tit. ^{a2.} Non ho provato ancor.
Ma. E qui pure si grida, e schiamazza,
Cosa avete con questa ragazza?
Dor. Mi pretende ciascuno per se.
Min. Tit. a2. La pretende ciascuno per se.
Ma. (Vò tentar la conquista per me!)
Io vi debbo parlare a quattr'occhi
Dor. (Dite dite? *Ma.* (Vi son questi sciocchi.
Ancor tempo Dorina non è.)
Dor. (Vorrà forse parlare per se!)
Tit. (Il Fattore mi dà del sospetto?)
Min. (Quel Masotto paura mi fa?)
^{a4.} Da speranza e timor combattuto
Il mio core qual palla che balza,
Ora cade, or per aria s'inalza,
Ed incerto, che creder non sà.
Tit. In somma decidete?
Il Padrone comanda,
Che dovete esser mia.
Min. Sciocco, scioccone,
Come c'entra il Padrone

Col

Col matrimonio della Cameriera?
Sarà mia quella gioja avanti sera.
Ma. E Dorina che dice? (ah! innanzi a lei
Sudo vacillo e tremo,
Vi aspetto nel giardin discorreremo.) *a Dor.*
Dor. Già la Padrona, non sò dir perchè,
Non mi vuol più con se.
Non ho Padre nè madre,
Casa pronta non ho per ricoverarmi,
Necessario è ch'io penzi a maritarmi.
Si è accesa la gran lite
Fra i Padroni per voi bei soggettoui?
Onde deciderà presto la sorte,
A chi debba Dorina esser consorte.

Ma. (Ancora non fissate
Pria ch'io vi parli)
Dor. Nò, non dubitate.

Ma. Signori pretendenti,
Quest'abblöccar la povera Dorina
A guisa di Fortezza,
(Scusate s'io mi porgo in questi fatti,
E' un insolenza, un operare da matti.) *parte*

S C E N A VI

Dorina, Titta, e Mingone.

Min. Costui vaneggia?

Tit. E' un pazzo, un seccatore.

Min. Non l'ascolto.

Tit. Torniamo al nostro amore.

Dor. E ben, siete ammutiti?

Min. (Tristaccia ha gusto di sentir, che l'amò.)

Tit. (Vuol essere abblöccata, seguitiamo.)

Di-

Dite la verità Dorina cara,
Sareste voi contenta,
Maritandovi a me?
Dor. Non sò! *Min.* Parlate,
Il vostro cor spiegate,
Vi piace il volto mio?
Dor. Oh! signor sì.
Tit. Eh? mi volete ben. *Dor.* Così, e così.
Min. Ho delle Terre al Sole,
Ho delle Bestie ancora al mio comando,
E poi per lavorar quando bisogna,
Non la cedo a nessuno.

Dor. Me ne consolo.

Tit. Ho Casa, ed ho Bottega.
Servo per mio diletto;
Ma fra denari, e robba
Tengo un buon capital.

Dor. Me ne rallegro.

Min. Voi decider potete,
Basta che voi vogliate. *Dor.* Si vedrà.

Tit. Mi esibisco di cor. *Dor.* Per sua bontà.

Min. Sentite una parola
(Di lui non vi fidate,
Miserabile voi se vi sposasse,
E' un barone colui di prima classe.)

Dor. (Davver?) *Tit.* Ehi! favorisca

Vi ho da dire una cosa:
(Se divenite sposa di Mingone,
Vi avviso ch'è una schiuma di briccone.

Dor. (Capperi!)

Min. Cosa serve

Par-

Parlarle nell'orecchie?

Ella dee dirlo chiaramente, e forte,

Di chi vuol, di chi brama esser conforte.

Tit. Lo dica pur (già sò che son l'eletto.)

Min. (Preferito da lei sentir mi aspetto.)

Dor. Tutti due meritate,

Ma tutti due mi fate

Un poco di timore.

Oh! sceglierai, se vi vedessi il core,

Chi non conosce gl' uomini

Si fida facilmente

Allor che dir si sente

Per voi deliro e spasimo

Diletta mia beltà!

Ma io di ciò mi rido

Perchè conosco il mondo,

E il vostro amore io fondo

Sò dove a finir vò.

Per me lo dico a tutti

E' sciocca chi vi crede;

Lasciateli costoro

Languir al nostro piede;

Lasciateli dir *moro*.

Ma restino pur là,

Che non è ver che muojono

Che non è ver che ci amino,

Lusingano, ci piantano,

E dopo poi si vantano

Le loro infedeltà.

Titta, e Mingone.

Tit. **P**Uoi dir quello che vuoi, per te è finita.

Mi. Sciocco tu ti potrai leccar le dita.

Tit. E poi la protezione

Del mio Signor Padrone

Bastami in mio favore.

Mi. Questa volta non basta il Protettore.

La Padrona lo sà,

Ch'ei tanta carità per te non usa.

Sa, che questa è una scusa,

Sol per aver vicina

Di un dipendente suo, sposa Dorina.

Tit. S'inganna se lo crede,

Quando farò sposato,

Addio Signor Padron bello e garbato.

Min. Ma sarà mia Dorina,

La Padrona l'ha detto, e lo farà.

Misero già m'aspetto

Vederti svergognato,

Dirmi bon prò ti faccia,

Ed io allor potrò riderti in faccia.

Come un agnello,

Che vò al macello,

Belando andrai

Per la Città:

Io colla bella

Mia Rondinella

Andrò rondando

Di quà, e di là.

Io già mi aspetto

Sentirmi dire,
Guarda, che amabile
Sposo perfetto;
Di là ripetere,
Viva la Sposa,
L'impareggiabile
Coppia vezzosa,
Il Ciel concedali
Felicità.

Non serve fremere
Signor frabbutto,
Che a denti asciutto
Lei resterà.

S C E N A VIII.

Titta, poi il Conte.

Tit. **I**O mostro aver bravura,
Ma costui daver mi fa paura.

Con. Ah! cospetto cospetto

Presi l'impegno, e quel che ho detto è detto.

Tit. Cos' ha Signor Padrone?

Con. Solo per tua cagione

Ho le solite liti con mia moglie.

Tit. Mi dispiace davvero.

Con. Sol tanto di giovarti è il mio pensiero.

Ed ella vuol, che sia

Un pretesto sposandoti a Dorina,

Di averla presso me sera, e mattina.

Tit. Me l'han detto degli altri

Caro Padrone; ma non l'ho mai creduto

Ch'io le debba servir da sostituto.

Con. Certo quella ragazza

Non

Non è da dispiacer.

Tit. Dunque direbbe il ver la Padroncina,
Che dandomi Dorina

Avete certe idee... già mi capite.

Con. Chetati sciocco. Io vò nel mio quartiere,
E quando chiamo, attendi al tuo dovere. *via*

S C E N A IX.

Titta, e poi Livietta.

Tit. **B**Asta: sia come vuole,

Sposata che l'avrò: se nulla vedo

Gli dò il buon giorno, e piglio il mio congedo,

Ma Livietta vien quì,

Se mai un qualche dì

Dorina m'intimasse la licenza,

Costei buona saria per non star senza.

Liv. Il Padrone può aver di voi bisogno,

E voi quì ve ne frate?

Tit. Hà detto di chiamarmi.

Liv. Animo andate.

Tit. Perchè così stizzosa?

Liv. Sono in colera

Colla Padrona mia,

E senz'altro da lei voglio andar via.

Tit. Perchè? cosa vi ha fatto?

Liv. Vuol fare un ingiustizia;

Ma non la soffrirò: nò certamente.

Vuol dar sposo a Dorina, ed a me niente.

Tit. E ben, non dubitate,

L'avrete ancora voi:...

Ne potrete pigliare uno per una.

Liv. Io non voglio gli avanzi di nessuna.

ovvero Livietta *li anni* **E** (s)

E poi per maritarmi,
Non vò che fra i Padroni si contrasti,
E mi pare di aver merto che basti.

Tit. Ditemi Livietta,

Caso mai che Dorina

Si sposasse a Mingone,

Cosa potrei sperar dal vostro amore?

Liv. Che vi mandasse al diavolo di core.

Tit. Ma perchè? *Liv.* Torno a dirvi

Caro il mio babuino,

Che non voglio sentir di comodino.

Tit. Dunque per quel ch'io sento,

Son bello, e licenziato?

Liv. Che volete da me? siete impegnato.

Tit. Se vò a disimpegnarmi

Promettete di amarmi?

Liv. Non lo sò:

Siate libero, e poi risolverò.

Tit. Brava, così mi piace:

Ammiro la prudenza, e forse anch'io...

Basta basta chi sà! Livietta addio.

Quel che mi bolle in testa,

Certo nessuno il sà.

Sol vi dirò che voi...

Anzi che io... che noi...

Ah m'intendete già. (a)

Chiama il Padron carina...

Oh! siete pur bellina...

Vengo... non so partire,

Tutto vorrei pur dire...

Ec-

(a) Suona il Campanello dentro.

Eccomi... vado, e torno

Presto verrà quel giorno,

Che il mio segreto amor...

Lustrissimo la servo... *suona c. sop.*

Cara ti lascio il cor.

Sia maledetto quel campanello,

Già mi ha seccato col suo ntì ntì,

Vi sento caro, vi sento bello...

Rotta di collo suona pur lì.

Cosa dicevo non mi ricordo... *suona*

Vengo lustrissimo non son già sordo...

Ntì ntì il mio core nel sen mi fa,

Ntì ntì quell'altro che suona là,

Maledettissimo maledettissimo...

Ecco illustrissimo eccomi quà.

S C E N A X.

Mafotto solo.

Ma. SI approssima la sera

L'ora dunque, è vicina

Che al Giardino verrà la mia Dorina,

Chi sà mio cuore amante

Qual sarà il tuo destin: Ma una soave

Auretta lusinghiera

Dolce mi dice al cor amala, e spera.

Dolce auretta lusinghiera

Per me solo voi spirate

Tremolanto a me recate

Il sollievo al mio dolor.

Bella spema al cor mi dice:

Dileguato è il mio tormento,

L'eco stesso a dire io sento

Che

Che avrà premio un fido cor;
Tua sarà dice la speme,
L'eco dice tua sarà,
Ma il timor, e il duolo insieme
Agitando il cor mi vâ.

S C E N A XI.

Livietta, e la Contessa.

Con. HO scoperto Livietta un bel riggiro.

Liv. Cosa fù? *Con.* Quel briccone
Di mio marito or che la notte imbruna,
Travestito sen vâ verso il giardino;
Forse quel malandrino
Ch'è innamorato morto di colei,
Aggiunge nuove ingiurie ai torti miei.

Liv. Ma ne siete sicura? *Con.* Sicurissima.

Andiam, che l'ora è tarda,

E colpirlo vogli'io proprio sul fatto.

Liv. Farete molto bene.

Con. Vò dirgli il parer mio come conviene.

S C E N A XII.

Giardino con loggetta, e scalinata, che
conduce alla camera di Dorina. Notte.

Dorina sola.

DImmi amor dov'è il mio bene

Per cui tanto sospirai,

Caro amor se tu lo sai

Deh riportalo da me.

Donzelle se vedete

Il mio bene, gli direte,

Ch'io non merito il suo sdegno,

Che son tutt'amore e fè.

Che

Che aver può di premura
Masotto da svelarmi? Io veramente
Vengo quì con ribrezzo a quest'oscuro!
Ma sò ch'è un uomo onesto, e per sortire
Da tanti imbrogli onde son fatta gioco
Anderei bisognando anche nel foco.

S C E N A XIII.

Masotto, e detta.

Maf. EHm eh ehm? *Dor.* Zi zi zi?

Maf. Sarà lei! *Dor.* Ecco'o quì!

Maf. Ehi? *Dorina?* *Dor.* Siete voi?

Maf. Siete voi Dorina bella?

Dor. Chi mi chiama? Sì son quella.

Voi chi siete? *Maf.* Son Masotto.

Dor. Il Fattor? *Maf.* Signora sì.

Dor. (Accostar mi ci vogli'io.)

Maf. (Vò spiegarle l'amor mio.)

a 2. (Incomincio a palpitar!)

Dor. (Vorrei dirle, ch'è il mio bene.)

Maf. (Dir vorrei, che vivo in pene.)

a 2. (Non so come principiar.)

Maf. Per parlarvi. *Dor.* Per udirvi.

Maf. Io quì venni. *Dor.* Io venni quì.

a 2. Seguitiam, vâ ben così.

Maf. Se vedeste. *Dor.* Se sapeste.

Maf. Il mio core. *Dor.* Quell'Amore.

a 2. Profeguiam, vâ ben così.

S C E N A XIV.

Conte, Titta, e detti.

Con. Seguimi, e non temere.

Tit. S Cosa ho da far, non sò.

Con.

Con. Fra poco un mio pensiero
Palese ti farò.

Tit. (Già temo che il Padrone,
Alzato avrà il bicchiere,
Ed io per conclusione
Qualche malanno avrò.)

Ma. (Viene altra gente.)

Dor. (Oh Dio!
Cresce il sospetto mio.)

a 4. Cosa farà, non sò.

Con. (La finestra di Dorina
Esser deve quì vicina.)

Dor. Van cercando il mio quartiere.

Ma. State zitta, si vedrà. *a Dor.*

Tit. Si vedrà! ah ah ah ah.
Che s'ha a vedere
Ad un bujo da tagliarlo!

Con. Con chi parli? *Tit.* Con voi parlo,
Non diceste si vedrà?

Con. Io non feci una parola.

Tit. Dunque il diavolo farà.
Andiam via per carità.

Con. Cheto, e fermo resta quà.

Ma. Mi pajon le voci
Del Conte, e di Titta.

Dor. (Oimè!) *Ma.* State zitta,
Scopriamo paese,
Di farvi palese
Or tempo non è.

S C E N A XV.

Contessa, Livietta dalla loggia, e detti.

Contes. **A** Questo balcone
L'infido s'attenda,
Di rabbia si accenda
L'offeso mio cor.

Con. Dorina? *Contes.* Rispondi.

Liv. Signore? *Con.* Vien quà.

Liv. So lesta. *calano abbasso.*

Tit. Contes. Che scena sia questa

Dor. Ma. *a 4.* Or or si saprà.

Con. In gioja ed in festa
Ti vedo di già.

Liv. Signor Conte? *Con.* Dove fei?

Liv. Io son quà.

Con. La man porgete *la Contes. le dà la mano*
Prendi Titta, il matrimonio
Con Dorina è fatto già.

passa la mano della Contessa a Titta.

Tit. Oh che bella novità.

Con. E mia moglie, ch'è un diavolo,
Per dispetto creperà.

Ma. (Bello equivoco, Dorina
Rimettetevi al quartiere,
E niun sappia cosa fu.)

Dor. Pronta e lesta torno su.
a tentone si ritira nella loggetta.

Tit. Oh che morbida manina!
Finalmente mia fei tu.
accarezzando, e baciando la mano della Contes.

Con. Su partiamo or che ho schernita

Una moglie inviperita,

L'altra man porgete a me.

Liv. Ecco quà. *da la mano al Conte.*

Liv. (Che fiero tormento

Contes. ^{a 2.} Io mi sento lacerar!)

Con. Che bel contento

Tit. ^{a 2.} Io mi sento giubilar.

entrano dalla parte della loggetta.

S C E N A XVI.

Camera con tavolino, e lumi.

Dorina sola.

Dor. Presto presto, che i Padroni

A momenti faran quà,

Resteran tanti babbioni,

E Dorina riderà.

si prende il lavoro, siede, e canta.

Che bella cosa egli è fare all'amore,

Quando si trova chi ci dà del genio:

Ma che tormento egli è, che crepacuore,

Trattare uno che sia di contragenio.

S C E N A XVII.

Titta con la Contessa a braccetto, il Conte

con Livia, e detta.

Con. ^{a 2.} Venite Dorina,

Tit. Che vedo! che offervo!

Contes. Ah sposo protervo!

Ti colsi, che fu? *vedendo Dorina.*

Dor. Che grazie Signori

Venir nel mio quarto,

Di tanti favori

Io degna son resa.

Liv.

Liv. Contes. Voi qui? qual sorpresa!

Tit. Con. ^{a 4.} Voi siete? oh che sbaglio!

Dor. Non lascio il travaglio.

Non esco di qui.

Contes. Questo è sogno, o fantastica idea.

Liv. Lo stupore a me stesso mi toglie.

Tit. ^{a 4.} Di Dorina son pure le soglie,

Con. E Dorina è pur quella ch'è lì.

S C E N A XVIII.

Mafotto, e Mingone, e detti.

Ma. ^{a 2.} Miei Signore si è ascoltato

Min. Certo moto inusitato,

E trovato l'uscio aperto

Siam saliti fin qua sù;

Miei Signori cosa fu?

Con. Tit. ^{a 2.} Nulla nulla.

Liv. Contes. ^{a 2.} Niente niente.

^{a 4.} Questo equivoco scoprendo

Ci potrebbero burlar.

Dor. Son confusi, ed io ridendo

Ma. ^{a 2.} Qui men resto ad osservar.

Min. E' già facile a capire

Come stata ella sarà.

Sarà nata questa scena,

Per quel bel birbone là.

Tit. Più creanza Villanaccio.

Min. Cospetton cospettonaccio.

Tit. Arrogante. *Min.* Petulante.

^{a 2.} Or ti vengo a sfigurar.

Tutti fuorchè Ming. e Titta.

Alto là più di rispetto?

B 2

Min.

Min. Vieni avanti maledetto.
Tit. Se hai coraggio quì ti aspetto.
Min. Non mi fai nessun timore.
Tit. Vieni avanti se hai del core.
Tutti come sopra Con rispetto si ha da star.
Min. Tit. a 2. Non mi posso più frenar.
Dor. Olà giudizio, è un precipizio.
Liv. a 3. Eh via fermate! lasciate andar.
Ma. La volete terminar?
Contes. a 2. Insolente, via birbante?
Conte a 2. Temerario mascalzone
 La volete terminar?
Tutti Oh che notte stravagante!
 Ah mi sembra di sognar.
 La mia testa in ogn'istante
 Va girando tondo tondo,
 Cade tutto in un profondo,
 Parmi già di subbissar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II

S C E N A P R I M A .

Cortile con Fontana.

Mafotto, poi il Conte, indi la Contessa.

Ma. **D**ella passata notte
 L' accidente impenzato
 Sul meglio il mio disegno ha rovinato.
 Mi par però che inclini
 Dorina all' amor mio: vò assicurarmi,
 Se questo vero sia:
 La fò mia Sposa, e me la porto via.

Con. Mafotto or ora mando
 Titta da voi; credo, che già disposta
 Avrete poi Dorina?

Ma. Appunto in cerca
 Di lei quì venni apposta.

Con. Verso il giardino or or la troverete.
 Riposo in voi. *parte il Conte.*

Ma. Servito resterete.
 Oh! la vuol esser bella!

Contes. Fattor? dissi a Mingone,
 Che si porti da voi, spero, che avrete
 Dorina prevenuto.

Ma. A bella posta
 Ne vado in traccia.

Contes. A favor suo cercate,

Che l'opra sia compita
Fate tutto per lui.

Ma. Sarà servita. *la Contessa parte.*

S C E N A II.

*Mafotto, poi Dorina, indi Livietta
in disparte.*

Ma. **A** Deffo si conosco d'esser cotto,
Stracotto, abbrustolito,
Inquieto mi aggiro
Per ritrovar Dorina, e un sol momento
Che quì l'attendo invan, mi sembra un giorno.
Eppure quì d'intorno
Dovrebbe... oh Zitto, eccola che si avvanza,
Nel mirar quel visetto
Sento, che il cor mi brilla in mezzo al petto.
Dorina mia..

Dor. Mafotto.

Ma. Qual contratempo
M'impedì jeri sera
Di svelarvi il mio core.

Liv. (Dorina col Fattore
Sentiamo un pò.)

Dor. Supplir potete adesso.

Ma. Sentite, già che vedo
El contragenio vostro
Per Titta, e per Mingon: vi preporrei
Un partito miglior.

Dor. Quando mi piaccia,
Lontana non sarò ad accettarlo.

Ma. Per esemplo, se io,
Che alfin sono un Fattore,

Mi

Mi esibissi per voi.

Dor. Oh mio Signore.

Liv. (Bravo davvero.)

Ma. Franco parlar bisogna.

Dor. Ho un tantin di vergogna.

Ma. Siamo fra voi, e me, nessun ci sente.

Liv. (Si si toltone me.)

Dor. Basta, se la Padrona

Si contenta... son'io...

Ma. Di farla contentar l'impegno è mio.

Dor. Ma non vorrei.

Ma. Convien

Star zitti, e condur bene

La machina presente,

Far le cose fra noi senza dir niente.

Liv. (Oh che bravo furbone!)

Dor. E se Titta, e Mingone

Mi vedono con voi, cosa diranno.

Ma. Che parli, crederanno

Per loro, e la padrona, ed il Padrone,

Entrambi me l'han detto.

Dor. Zitto, ecco gente.

Ma. Avete voi capito?

accorgendosi di Liv. cambia tuono di voce.

Or comanda chi può

Ubbedisca chi deve.

Dor. Ho inteso.

Ma. Addio *parte Dor.*

Quel bocconcin fra poco farà mio.

B 4

SCE-

Livietta che s'avanza, e Masotto.

Liv. **D**ica Signor Fattor, con sua licenza
Le vorrei dire una parola.

Ma. Due

Ancor ne ascolterò.

Liv. Scusi.

Ma. Fa grazia.

Liv. Ma non vorrei.

Ma. Che serve.

Liv. Se la sturbo, la prego a perdonare.

Ma. Voi mi fate penare, (son curioso
Di saper cosa vuole.)

Liv. Dorina si marita?

Ma. E che per questo?

Liv. Ed io fanciulla resto?

Ma. Anche per voi verrà.

Liv. Da marito ancor'io sono in età.

Ma. Quando si vuol marito,

Un qualche buon partito,

Che capiti si aspetta.

Liv. S'io fossi una Civetta

Come Dorina, l'averei trovato

Signor Fattor garbato.

Sò tutto, e so, che lei

S'è dichiarato amante di colei.

Ma. Io. Come l'ha saputo?

Liv. In disparte ho sentito, ed ho veduto;

Ma sono una ragazza, che ho prudenza,

Non lo dirò a nessun; ma con un patto,

Che mi facciate aver perchè stia zitta,

Io

In isposò colui, che ha nome Titta.

Ma. Vi prometto di farlo.

Liv. Ma non basta,

Vò che mi fate voi la sicurtà,

Che farà tutto mio con fedeltà.

Ma. La cosa è un pò difficile per altro,

E' Titta un buon ragazzo

Credo sarà fedele.

Liv. A voi mi raccomando,

M'impugno di tacer quello che sò,

E se bisogna ancor vi ajuterò.

Ma. Chi sà che non mi vaglia.

Di voi Livietta mia.

Liv. Dice il proverbio,

Che una man lava l'altra,

A tutti è nota la modestia mia,

L'attesti a Titta pur vossignoria.

Sono una fanciullina

Sì docile, e buonina,

Che più di me giovevole

Nel mondo non si dà.

La convenienza poi

Vuol ch'egualmente facciasi,

Che ottengasi da voi

Quel che da me si fa.

Ah! se un sposo voi mi date,

E se avete ciò che amate,

Che duetti giocofetti,

Che balletti vedo già.

Masotto, Dorina, poi Titta, e Mingone.

Ma. Quest'è un pochin d'imbroglio, con prudenza

Regularsi conviene. E' poi partita

Ah Dorina mio ben, sì, se n'è ita.

Dor. Che vi ha detto colei?

Ma. Cerca un marito.

Vuol Titta, e l'ho promesso.

Tutto l'ajuto mio.

Dor. Questo giovar ci può.

Ma. Sì; ma spionando.

Ha scoperto, ch'io v'amo: di star zitta.

Mi ha data inver parola; ma potrebbe

Palesar non volendo il nostro amore.

Dor. Povera me; questo ci mancherebbe.

Ma. Onde meglio sarebbe

Per terminare ogni difficoltà,

Che tutti due fuggissimo di quà.

Dor. Fuggir! Non mi par cosa,

Onesta, doverosa, e prudenziale.

Ma. Dico quando le cose andasser male.

Dor. Basta . . . non sò che dir.

Ma. Cara, è un peccato,

Che un boccon prelibbato come il vostro,

Vada in mano di un mostro,

Di uno sciocco, di un vil, di un Servidore.

Dor. Mi vorrete poi ben?

Ma. Tanto, e poi tanto.

Dor. Siete pure gentil.

Ma. Siete un incanto.

Ah

Ah Dorina vezzosa ed amabile,

Voi avete ferito il mio cor.

Dor. Ah Masotto gentile adorabile,

Per voi sento le fiamme d'amor.

a 2. E crescendo mi v'è a poco a poco

Una smania, una vampa, ed un foco,

Che son figli di un tenero amor.

Dor. Zitto, che vengono:

Titta, e Mingone,

Qualche finzione

Convien trovar.

Quei pazzi stolidi,

Quei malcreati

Da noi burlati

Han da restar

Min. Mi manda il Padrone

A dirti così.

Tit. Io dalla Padrona

Mandato son quà.

Min. Per dirvi, che a quella.

Tit. Per dirvi, che a lei.

a 2. Parliate per me.

Ma. Miei cari aspettate,

Parlar mi lasciate,

Saprete com'è.

Dor. V'è qualche novità?

Ma. La novità è questa,

Che voi sarete mia.

Dor. Sarà la cosa presta.

Ma. Quest'oggi si farà.

Tit. (Per me la persuade.)

B 6

Min.

Min. (Per me la disporrà.)
Ma. (Guardate il Servidore ,
 Che muso da buffone.)
Min. (Or parla in mio favor.)
Ma. (Guardate il Giardiniere ,
 Che faccia di birbone.)
Tit. (Per me parla il Fattor.)
Ma. (Questo bel core è mio.)
Dor. (Vostra mio ben son'io.)
Ma.Dor. a 2. (Siete il mio dolce amor.)
Min. Sì, farà mia Dorina:
 Sento brillarmi il cor.
Ma. (Ho parlato.)
Min. E ben. *Tit.* Che dice.
Ma. Qualchedun farà felice,
 Ma ehi sia non voglio dir.
Min. Sarò io. *Tit.* Sarò io quello.
Dor. Il più caro, ed il più bello
 Già mi hà fatto innamorar.
 e 4. Oh che bel giubilo!
 Che bel contento!
 Più bel momento
 Non si può dar.
 Sento nel core
 Vivo un ardore,
 Che fa quest'anima
 Lieta brillar.
 Quel dolce palpito
 Che sento in petto
 Sì bel visetto
 Mi fa sperar.

La Contessa, e Livietta.

Contes. **M**A quì il Fattor non vedo.

Liv. **M**Vi giuro, che pocanzi
 Masotto con Dorina quì parlava,
 E con calor.

Contes. Ne sai il risultato?

Liv. Oh! non ascolto mai
 Signora i fatti altrui; ma se comanda,
 Anderò da per tutto a ricercarlo.

Contes. Procura di trovarlo,
 E tosto a me lo manda; anzi il previeni,
 Ch'oggi voglio, che Titta sia tuo Spòso,
 Con dirglielo tu stessa.

Liv. Oibò, non osò.

Contes. E perchè?

Liv. Mi vergogno: parerebbe,
 Che venisse da me una tal ricerca,
 Quando che Titta, e voi ben lo sapete,
 Mi contento sposar perchè il volete.

Contes. Cerca dunque il Fattor, pronto l'invia,
 E così anderà il tutto a voglia mia. *via.*

Livietta, poi Titta.

Liv. **N**On-mel farei sognato, ah m'è venuta
 Proprio la palla al balzo.

Ma chi s'avanza? B' d'esso, ed è penzoso
 Là voglio ritirarmi

Per rilevar qual cosa, e regolarmi.

si ritira dietro la fontana.

Tit. Per voi visetto bello

Ho tra le spine il cor:
E Titta per amor
Già si dispera.

Liv. Spera. *gli risponde da dietro la fontana:*
Ah! se sperar degg'io,
Saper potessi almen,
Se mio farà quel ben
Che adoro, e bramo.

Liv. Amo.

Tit. Affè, quest'è Dorina, oh che diletto!
guarda all'intorno, e non vedendo alcuno,
ritorna avanti la Scena.

Ma diamine? ove stà?

Seguitiamo a cantar, risponderà.

Vo cercando al mio mal medicina,
E il rimedio non posso trovar.
La mia cara, se avessi vicina,
Le mie pene potrebbe calmar.
Se di marmo non è quel tuo cor,
A me vieni mio dolce tesor.

Liv. A me vieni mio dolce tesor.

Tit. Eh d'essa certamente.

Ah Dorina Dorina anima mia,
Vieni dal tuo fedel.

girando la Scena, e chiamando Dorina s'in-
via verso la fontana.

Liv. Scottati indegno. *esce furiosa.*

Tit. Il Diavol che ti porti.

Lontan le mille miglia;
Or sì l'ho fatta bella.

Liv. Dunque briccon buggiardo,

Sei

Sei di Dorina amante,
E vieni a far con me l'innamorato.

Tit. (Questa volta davvero sono imbrogliato.

Liv. Ma non so chi mi tenga,
Che non ti strappi il core.
Nido di tradimenti, ingannatore,
Sì, l'hai da far con me, voglio vendetta.
Che? ti confondi? nel seno
Che mi strugge, ho il veleno.

Tit. Eh piano piano,
Se vi siete impazzita,
Acciò non vi scaldiate
Di più la fantasia,

Sola vi lascio, addio Livietta mia.

S C E N A VII.

Livietta sola.

MI schernisci di più? Te n'avvedrai,
Cosa mi farà far quel diavolino.
Che mi stuzzica il core.

O mio Sposo sarai, sì tel prometto,
O creperai di rabbia, e di dispetto. *via.*

S C E N A VIII.

Camera.

Il Conte, la Contessa da diverse parti;
poi Masotto.

Con. IO starò sempre in pena,

A Fino, che non saprò

L'esito di Dorina come andò.

Contes. Non troverò riposo,
Finchè non vedrò sposo

Mingone di Dorina.

Con.

Con. E Masotto non viene?

Contes. E il Fattor non si vede?

Con. Eccolo, ebbene?

Che risposta mi date.

Ma. (Signor non dubitate,

Vi prometto, e vi giuro,

Che Mingon non l'avrà, state sicuro.)

Con. Sarà dunque di Titta?

Ma. (Il suo rivale,

Certo, non l'averà.)

Contes. Fattor.

Ma. (Signora.)

Contes. Ben s'è deciso ancora.

Ma. (Per la sua parte non stia più dubiosa,

Che Titta certo non l'avrà in isposa.)

Contes. Dunque l'avrà Mingone?

Ma. (Io non saprei,

Lascio tirar la conseguenza a lei.)

Contes. Bravo davvero.

Con. Che dice?

Ma. (E' disperata.)

Con. Ho piacer, ch'ella sia mortificata.

Contes. Dite, come l'intende?

Ma. (Fra se stesso delira.)

Contes. Gli si vede negli occhi il fuoco, e l'ira.

Con. Fattor.

Ma. La mi comandi

Con. Come io dissi,

D'ogni effetto dotale,

Che portò la Contessa in questa casa,

Preparatemi i conti.

Ma.

Ma. Quando comanderà, faranno pronti.

Contes. Badate, nel contratto,

V'ha da essere un patto

Per cui nel caso di restituzione

S'han da considerare i frutti ancora.

Ma. Baderò sì Signora.

Con. Poi penseremo a sciorre il matrimonio.

Ma. Perdonino di grazia,

Perchè tanta rovina?

Contes. Non mi può più veder,

Con. M'odia alla morte.

Contes. Che marito gentil.

Con. Bella consorte.

Ma. E pur parmi vedere

Che lontani non son da far la pace:

Con. Con me sempre è sdegnosa.

Contes. Compatibile io son, se son gelosa.

Ma. Via, si accostino un poco.

Contes. Oh questo nò, la prima io non farò.

Ma. Da bravo Padron mio.

Con. Non vogl'essere il primo nemmen'io.

Ma. Un pochino alla volta,

Un pochino per uno,

V'è un pò di ritrosia,

Con licenza Signori anderò via.

Servo umilissimo

Ossequiosissimo,

Quando mi chiamano

Sarò prontissimo

Restino, restiao

Con libertà.

Up

Un passettino in là:
 Volti quel viso in quà;
 Ah! che contento amabile;
 Quando due sposi s' amino,
 Il cor che d'ira é torbido
 In pace tornerà.

S C E N A IX.

Conte, Contessa, indi Dorina.

Con. CHE ne dite Contessa?

Contes. Io son contenta.

Dor. Signori, se comandano,
 Il definir è lesto.

Contes. Se vuole il Conte mio.

Con. Quel che a voi piace.

Dor. (Oh che prodigio, son tornati in pace.)

Contes. Sentite, da quì innanzi

Non istate a tarbar la nostra quiete.

Con. La cagione voi siete,

Che si grida fra noi.

Dor. Se si grida fra voi per cagion mia,

Datemi la licenza anderò via.

Contes. Per me v'ho licenziata.

Con. Andatevene pur, però sposata.

Dor. Ma perchè mi volete

Obligare a sposarmi? Se volessi

Vivere sempre sola?

Contes. L'impegno?

Con. La parola?

Dor. Ma io, Signor, Signora,

Vi dico ad ogni patto

Un bel nò in sul fatto.

Con.

Contes. Impertinente!

Con. Temeraria!

a 2. Con noi così si parla?

Contes. Oh davvero vò finirla.

Con. Or vò sposarla.

Titta, chi Titta?

Contes. Mingon?

S C E N A X.

Titta Conte Contessa, e Mingon.

Tit. Signor.

Contes. Mingone?

Min. Signora.

Con. Sei disposto

Ora quì a maritarti?

Tit. Sì Signore.

Contes. Su presto in mia presenza

Dà la mano a colei.

Con. Eh nò Signora mia.

Contes. Signor mio nò.

Con. Dee sposar Titta.

Contes. Ha da sposar Mingone.

Con. Titta. Contes. Mingone.

a 2. Ora sposar tu dei?

Dor. Orsù Signori miei

L'ho detto, lo ridico, e lo dirò,

Fino che fiato avrò.

Non vò per voglia altrui vittima farmi

Con alcun di costor, noa vò legarmi.

Mi scappa la pazienza,

Resister non si può,

Disperata lontan di quà n'andrò.

SCE.

Conte, Titta, e Mingone.

Tit. Signor, per quel che vedo,
Non ne faremo niente.

Con. Sta pur sodo,
E di sposarla troverassi il modo.

Min. Senti, se tu la sposi,
Io ti voglio scannar. *a Tit.*

Tit. Mi vuol scannare
Costui quand'io la sposi, che vi pare?

Con. Temerario, tant'oh me presente?
Se ardisci di parlar...

Min. Non dico niente.

Con. Ascoltami. Può darfi,
Che l'interesse vaglia

Per vincere Dorina:

Io darò cento doppie.

Tit. Buono, buono.

Con. E doppo saran tue.

Tit. Contento io sono.

Min. Se vedessi la forca,

Ti vò ammazzar, lo giuro a tutti i Dei.

Tit. Vuole ammazzarmi! e questo non vorrei

Con. Temerario arrogante,

Sotto un baston, se parli,

Morirai prima tu.

Min. Non temete Signor, non parlo più.

Tit. Chi sa, le cento doppie

Potrebbero allettarla,

Io son pronto a sposarla

Ognor che comandate.

Min.

Min. Giuro a Bacco faranno schioppettate.

Tit. Schioppettate!

Con. Che dici?

Min. Io non parlai.

Tit. Maledetto costui non tace mai.

La Sposerò Signore,

La prenderò di core

Se voi la date a me.

Ebben che cosa c'è? *a Min.*

Sì sì son cento doppie,

E ogn'una trabboccante,

Che schiuma di birbante

M'ammazza in verità.

Sgridategli Padrone?

Con. Briccone zitto là.

Tit. Briccone zitto là.

Dorina farà mia

Credeffi dentro un brodo

Di prenderla stasera,

Ha una gran brutta ciera,

Padrone mio cacciatelo,

Senz'altro me la fa.

Con. Briccon va via di quà.

Tit. Dorina mia carina.

Le nozze già apparecchio,

Mi parla nell'orecchio,

Mi dice certe cose,

Al diavolo le spose,

Le doppie, i seccatori.

Oh che infelici amori!

Che fiera crudeltà!

SCE

A T T O
S C E N A XII.

Conte, e Mingone.

Con. **B**Riccon dunque di opporti
Ardisci al mio voler?

Min. Nò Padron mio.

Con. Ma a Titra che dicevi?

Min. Che godrei

Come amico sincero

Veder'o sposo.

Con. Ah birbo non è vero?

Min. Signor dirò...

Con. Dirai,

Che un temerario sei, che il par non hai.

Min. Ma uditemi di grazia?

Con. Non t'ascolto,

E tu se ardisci solo di fiatare,

Tutto lo sdegno mio dovrai provare.

Bada bene a quel che dico,

A Dorina non pensar.

Non varrà la protezione

Di mia moglie in tua difesa,

E il bastone all'occasione

Con lei pur saprò adoprar.

Bada bene a quel che dico,

A Dorina non pensar:

Altrimenti un brutto intico

Tu dovrai con me passar.

S C E N A XIII,

Mingone solo.

PEr un vil Servitore

Tal torto ho da soffrir? Padrone ingrato.

Egli

Egli mi vuol veder precipitato!

Io temo, che Dorina

Non abbia parte ancor in quest' intrigo!

S' ella amasse me sol, faria finita,

Ognuno si potria leccar le dita.

Dicea ben mio Padre,

Che nessuno è contento in questo mondo

Lo conosco per prova, e non son fole,

Ei sempre mi dicea queste parole.

Nessuno è contento

Del suo bel stato,

Sebbene è dotato

Di gran nobiltà.

Sta sempre pensoso,

Sta sempre dubioso,

Vorrebbe sua forte

Ben presto mutar.

Quell' altro villano

Vorrebbe inalzarsi,

E nobile farsi

Di qualche Città.

Le femmine tutte,

Giammai son contente

Di far all' amore

Con cento duecento

Trecento, seicento,

E gli uomini tutti

Vorrebbon pigliar.

Folto Bosco, con diverse strade formate da
varj massi, e da orride spelonche,

Dorina sola.

A Imè dove m' inoltro!

Tremo come una foglia. Oh sciagurata!

Fu rabbia, e fu dispetto,

Che allontanar mi fè dal mio diletto.

Mi figuro i Padroni inviperiti,

Il chiasso udir mi sembra,

Che per la fuga mia han suscitato.

Il povero Masotto, chi sa mai

In qual smania si trovi, in quanti guai!

Me povera Figliuola

Che farò mai qui sola, oh Dio pavento!

In quest' ermi dirupi

Biscie, rospi, serpenti, e cervi, e lupi.

Ma che! parmi e non parmi, fosse un orso!

Meschina oye m' ascondo?

Che fa il mio ben, dovrebbe pur cercarmi!

Perchè non mi raggiunge! ma chi sà

Se a me più penserà? perchè quel core

Non sente parte almen del mio dolore?

Sola in braccia al mio periglio

M' abbandona il mio tesor,

Sono priva di consiglio

Solo è meco il mio timor.

Vado, oh Dio! chi mi sostiene,

Giusto Cielo abbi pietà.

Cresce il duol, crescon le pene,

Ah di me che mai sarà.

Cr.

Cruda forte amor tiranno,

Che mi resta più a provar:

Sventurata in tanto affanno,

Chi mi viene a consolar. *via*

S C E N A XVI.

Il Conte solo.

Più cerco, e men la trovo.

Moglie moglie ostinata

Maledetto puntiglio

D'ogni lite cagion d'ogni bisbiglio.

Voglio io stesso osservar di questo bosco

O fra le piante ascosa, o in qualche macchia

Forse ancora sarà: si trovi, e poi

Studierò le maniere

Di farla ritornare al suo dovere.

S C E N A XVII.

Masotto, Mingone, Titta.

Ma. **C**ocodrilli, a che piangete?

Vano è il pianto or che l'avete

Già ridotta a disperar.

Sì Dorina maltrattata

Per voi altri se n'è andata,

Ma l'avete da pagar.

Min. Non sò niente la cagione,

Fu colui fu quel birbone,

Che voleva rapirla a me.

Tit. A me birbo? non è vero,

Per te solo menzogniero

Non si trova, più non c'è

Ma. Cosa fate li impalati

Marmottoni disgraziati?

C

Su n' andiamo a ricercar .

Min. Vengo vengo .

Tit. Sono lesto .

a 3. Maledetto per tuo conto
Io mi sento strapazzar .

Ma. Maledetti al fin quel conto
Voi con me l'avete a far .

a 3. Osserviamo , procuriamo
L'infelice di trovar .

Viano per diverse parti .

S C E N A XVIII.

La Contessa, e Livietta con alcuni paesani

Contes. **I**nsolentissima,
Pettegolissima,
Dove è fuggita?
Dove sarà?

Liv. In compagnia
Di qualche amante

Contes. Livietta mia
Questo si sà .
Lo sposo ingrato
Colla fraschetta . . .

Liv. Come il Padrone
Colla civetta .

Contes. Sì quel moscone
Or me la fà .

Liv. Parmi impossibile
Per verità .

Contes. L'indegna perfida
Scaltrina femina
D'offesa simile

La pena avrà .

Liv. Nel bosco presto entrate,
Cercate l'insolente .

Contes. Al cenno immantinente
Pronti ubbidite olà .

I paesani entrano nel bosco .
Uniti noi qui entriamo,
L'indegna ricerchiamo,
Forse si troverà
Da noi ben schiaffeggiata
A viver ritirata .

entrano unitamente dalla parte opposta .

S C E N A XIX.

Dorina, Masotto, e Titta da diverse strade.

Dor. **O**H che orrore, che spavento!
Meschinella che ho da far,
Vado, resto, oh Dio ch'io sento
Mille affanni a contrastar!

entra dove sono entrati i paesani .

Ma. Oh Masotto sventurato
Quanti affanni hai da provar:
Tu ispiri il bene amato,
E il tuo ben non puoi trovar .

entra dalla parte opposta .

Tit. Oh che incendio che ho nel petto,
Io mi sento consumar .
Questa volta poveretto
Per amore ho da crepar .

entra per altra parte .

*Il Conte, e Mingone da parti diverse,
Livietta, e La Contessa unitamente
dalla parte opposta.*

Contes. (**I** L sospetto, che ognora mi accende

Min. (**I** Il dolore, che il core m'opprime

Con. (Il puntiglio, che onore mi desta

a 4. (Di Dorina quì in traccia mi sprona,

(Di poterla fra poco trovar,

Liv. (Il desio di punir la rivale

(Di Dorina quì in traccia mi sprona,

(Ma in amor se colei non si trova

(Miglior sorte mi lice sperar.

Con. Gelosa, imprudente *alla Contes.*

Per vostra eaggione,

Dorina innocente

Da casa fuggì.

Contes. Amante mescchino!

Disgrazia crudele!

Partì il bel visino,

Che il cor vi ferì... *a Min.*

Con. Se stolidi siete,

Io pazzo non sono.

a 2. Or ora vedrete,

Che cosa farò.

Min. Deluso, schernito,

Perduto ho la sposa,

Chi m'abbia tradito

Comprender non sò.

Con. Per te babbuino,

Per te sguajataccio... *a Min.*

Con.

Contes. Pian, pian Signorino,

a 2. Non stia a gridar,

Si calmi un tantino

Mi lasci parlar.

Liv. Livietta felice!

Non ho più rivale.

Or Titta mi lice

Conforte sperar.

Contes. Se ancora mi stuzzica...

Con. Se cresce la collera...

a 4. Un chjaffo, uno strepito

Fra noi senza dubbio

Or, or nascerà.

Prevedo un disordine

Che cosa sarà?

Si ritirano per diverse parti.

S C E N A XXI.

*Dorina dal mezzo, Titta, e Masotto da
parte opposta senza avvedersi l'uno
dell'altro, e tutti a suo tempo.*

a 3. **I** L riposo e la sua pace

Ha perduto questo cor.

Ah d'uccidermi capace

Fosse almeno il mio dolor!

il tempo principia ad annuolarsi.

Contes. Ecco; quella sfacciata...

Uscendo coi paesani, a quali ordina di cir-
condar Dorina, e di legarla.

Liv. Dorina! Ahimè? che vedo?

Ritorno già a temer.

- Ma. Con. Affè che s'è trovata;
 Tit. Min. ^{a 4.} Che gioja? Che piacer!
con allegria avvedendosi tutti di Dorina.
 Con. Perchè così legata.
 Contes. Son' io che l'ho ordinato,
 Deve in castigo andar.
 Con. Oibò: la sventurata
 Deve fra noi restar.
 Liv. Fra poco, come merita.
 Contes. ^{a 2.} La voglio maltrattar.
 Sì, sì: della pettegola
 Mi voglio vendicar.
 Dor. Perdon vi chiedo io stessa
 Di mia temerità
alla Contes. ed al Con.
 D'una fanciulla oppressa
 Abbiate carità.
 Ma. (Lasciatela Signora
 Tit. (Lasciatela in buon'ora
 Min. ^{a 3.} (Movetevi a pietà.
 Con. Scioglietela ai paesani, che la slegassero.
 Contes. Non voglio,
 Con. Lasciatela, o per Bacco,
 Ve ne farò pentir.
ai paesani, che la slegano.
^{a 5.} La speme già consolami
 Vicino è il mio gioir.
 Contes. ^{a 2.} La rabbia, che divorami
 Liv. Non posso più soffrir.
 Dor. Per dar fine a ogni contesa
 Io da casa son fuggita.

- Vuò più tosto dar la vita,
 Che vedervi altercar.
 Vengo a voi; ma del mio core
 Vuò dispor come a me piace:
 Se il negate torno in pace
 Fra le selve ad abitar.
 Ma. (Ha ragione poverina!
 (Non si dee violentar.
 Tit. E' pur cara, e pur bonina
 Min. (Mi fa tutto liquefar.
 Con. (Obbediente a me Dorina
^{a 6.} (A mio modo avrà da far.
 Liv. (Ora fa la modestina
 Contes. (Per poterci corbellar.
 Min. Io vo dirle all' orecchio, che l'amo.
 Ah mia bella se io t'amo...
 Tutti Ahimè *viene un lampo*
 Tit. Vita mia voglio dirle pian piano
 Ah Dorina mia vi.... ta...
 Tutti Che lampo! *come sopra*
^{a 2.} Voi parlate a Dorina per me a Ma.
 Min. Parlerò (ma però a mio favore.)
 Caro ben, tu sei l'idol...
altro lampo, indi scoppio di saetta.
 Tutti Ajuto!
 Ah soccorso, più scampo non v'è.
 Ah, che il lampo più cresce, e s'intorbida,
 La paura mi toglie il respiro
 Più la luce del giorno non miro,
 Ah! si parta, si fugga di quà.
 Dor. Meschina! dove andrò?

Ma. Il braccio vi darò.
 Contes. Mingone tocca a te.
 Min. Diletta mia sposina....
 Con. Vai tu, che sei lo sposo... a Tit.
 Tit. Venite tocca a me.
 Dor. Andate tutti al diavolo
 Di voi non sò che far.
 A Tit., e Min., che a forza la prendono
 per un braccio.
 Tutti Ah, che il terror, lo spasimo
 Mi fanno vacillar.
 Si vede un lampo, e in seguito ad esso un
 rimbombo di tuoni, il temporale cresce
 sino alla fine dell'atto.
 Ahimè, che di spavento
 Io gelo, sudo, e tremo!
 Dove ci asconderemo?
 Di noi, che mai farà?
 Più torna il tuono a stridere,
 Il nembo già precipita!
 In aria vedo il fulmine,
 Fuggiamo per pietà.
 Partono tutti confusamente per diverse parti.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

A T T O III.

SCENA PRIMA.

La Contessa, Conte, e Masotto.

Contes. **D**unque vi sposereste...
 Ma. Dorina Signor si.
 Contes. Quest'è curiosa.
 Voi? Ma. Perdoni. Con. Masotto?
 Ma. Servitore.
 Contes. Che caro galantuom...
 Con. Caro Fattore.
 Che facciam moglie mia?
 Contes. Che risolviamo?
 Con. In pace ritorniamo,
 Che si sposi Dorina con Masotto.
 Contes. Si; ma di casa vada via di botto.
 Con. Perché?
 Contes. Perché confesso
 La debolezza mia,
 V'amo, è figlia d'amor la gelosia. *parte.*

SCENA II.

Conte, e Masotto.

Con. **P**er dir la verità Masotto caro,
 La Contessa è amorosa,
 E scusa le convien s'ella è gelosa.
 Ma. Dunque si resta?
 Con. Che Dorina è vostra.
 Ma. Benissimo: E quest'altri pretendenti?
 Con. Non avran altrimenti
 Luogo alle pretenzioni
 Qual'ora è vostra sposa. Ma. Io veramente

Pre-

Prevedendo il buon cor de' miei Padroni;
Ho fatto preparare il bisognevole
Per le mie nozze.

Con. Ed io mi figurava
Che servisser per Titta.

Ma. E la Padrona pel suo Giardiniere.

Con. Buon prò Masotto mio; ne ho gran piacere.

S C E N A III.

Masotto, e poi Dorina.

Ma. **O** Ra pensare bisogna
A ritrovar Dorina in questo punto,
Per far che questa sera ... eccola appunto.

Dor. Dica Signor Fattore
Questo bello apparecchio, che ha ordinato,
Credo, che preparato sarà per noi?

Ma. Sì sì Dorina cara
Tutto tutto per voi quì si prepara.

Dor. E i Padron son contenti?

Ma. Contentissimi.

Dor. E che diran quei sciocchi
Di Titta, e di Mingon?

Ma. Per Titta io penso
Di far che dia la mano.

A Livietta, che l'ama.

Dor. Ei quì s'inoltra, e mi par molto allegro.

Ma. Si crede egl' il prescelto,
E perciò par ne venga allegro, e svelto.

S C E N A IV.

Titta, e detti.

Tit. **H**O veduto il Padron, e la Padrona
M'han fatto cera buona,

Han.

Hanno parlato d'un sposo novello
E senz'altro so ben ch'io sia quello.

Ma. Teniamolo sospeso un poco ancora.

Dor. Fate voi; ma vorria fortirne or ora.

Ma. Che vi par Dorina bella
Dello sposo, che v'adora?

Dor. Io per me non vedo l'ora
Di poterli dir quel sì.

Tit. Oh parola... che consola!

Ma. (Già son quello.) *piano a Dor.*

Dor. (Ci s'intende.) *piano a Ma.*

a 3. Terminar tante vicende
Volle amor alfin così.

Tit. Deh dammi mia carina
Un segno di contento.

Dor. Cioè?..

Tit. Sulla manina
Un bacio vorrei dar.

Dor. Che dite? *a Ma.*

Ma. Si può far,

Dor. Eccola sposo bello.

*da una mano a Titta, e l'altra a Masotto
passandola di dietro a Titta.*

Tit. Ah cara man.

Dor. Bel bello *a Titta che glie la stringe*
Stringete pur stringete.

Pian, che mi storpiarete.

Ma.Tit. Un pò di carità.

Dor. a 3. Scusate in carità.

Dor. Povero sciocco?

Ma. Povero alocco.

Tit.

Tit. Un'altra volta.

Dor. Ma non sì forte.

Ma. Ed io.

Dor. Fortissimo,
Quanto vi par.

a 3. Che dolce istante!

Che bel momento!

Maggior contento

Non si può dar.

S C E N A Ultima.

Tutti.

Con. TU lo sposo non sei. *a Min.*

Contes. I No; non sei quello.

Min. Oh diavolo!

Tit. L'ho detto, Mingon mio,

Lo sposo tu non sei; ma lo son' io.

Contes. E tu t'inganni ancora.

Con. Lo sposo eccolo qui. *accenna Ma.*

Tit. Ed io? *Ma.* Se il matrimonio ti diletta,

A tuo piacer potrai sposar Livietta.

Tit. Non mi vuol. *Liv.* Non l'ho detto.

Tit. Se Livietta m'accetta, io suo sposo farò.

Liv. Ho un natural, che non sò dir di nò.

Con. Alla presenza poi

D'allegri testimonj

Celebrati faranno i matrimonj.

C O R O.

Amore discenda — Con prosperi auspici

E renda felici — Li spoli così.

Fine del Dramma.

5
Con. **T**

Contes.

Min. Oh dia.

Tit. L' ho detto,

Lo sposo tu non sei;

Contes. E tu t' inganni ancora.

Con. Lo sposo eccolo qui. *accen.*

Tit. Ed io? Ma. Se il matrimonio ti

A tuo piacer potrai sposar Livietta.

Tit. Non mi vuol. *Liv.* Non l' ho detto.

Tit. Se Livietta m' accetta, io suo sposo farò.

Liv. Ho un natural, che non sò dir di nò.

Con. Alla presenza poi

D' allegri testimonj

Celebrati saranno i matrimonj.

C O R O.

Amore discenda — Con prosperi auspici

E renda felici — Li sposi così.

Fine del Dramma.